

La grande fuga dall'Est

«Questione di giorni» assicura Nyers Il presidente del Posu presenta un piano di disarmo in Europa al confine fra i blocchi



Profughi della Rdt in Austria. Sotto una giovane coppia di tedeschi orientati si avvia verso un campo di raccolta in Ungheria.

Profughi, via libera da Budapest

Via libera degli ungheresi per gli oltre 6 mila profughi della Rdt. La loro partenza è questione di giorni ma il rinvio è per ragioni puramente tecniche. Nuove proposte ungheresi per migliorare i rapporti con Austria e Jugoslavia e il clima di fiducia in Europa riduzione unilaterale dei mezzi blindati, ritiro di altre truppe sovietiche e fascia smilitarizzata di 100 chilometri ai confini

mostrera tesa e pesante degli ultimi giorni ha lasciato il posto all'ottimismo. Voli infine sorridenti capannelli di persone impegnate in fitte discussioni qualche canzone al suono di una chitarra qualche accenno di danza sull'erba del prato un maggiore appetito di fronte alle scodelle e ai piatti riempiti dai rifornimenti della Croce rossa. Ma l'imminente soluzione del problema sta facendo tirare un grosso sospiro di sollievo anche al governo ungherese per il quale i 6 mila profughi hanno rappresentato per alcune settimane una enorme patata bollente per le riperussioni negative che ogni piccolo passo falso avrebbe potuto avere sui rapporti con la Rdt o con la Germania federale, ma anche con gli altri paesi del Patto di Varsavia e sulla opinione pubblica interna. Come minimo il trascinarsi del dramma avrebbe finito per offuscare l'immagine di una Ungheria paese aperto intento a costruire legami sempre più stretti con l'Europa rispettoso dei diritti e delle libertà fondamentali, impegnato a migliorare il clima di fiducia e di collaborazione nel continente.

turno dall'Ungheria un altro contingente delle loro truppe. Questa proposta è già stata oggetto di colloqui con i sovietici e Nyers ha detto che ci sono delle prospettive che essa venga condivisa. Il terzo punto riguarda direttamente l'Austria e la Jugoslavia ma indirettamente tutta l'Europa perché sarebbe un altro passo verso il rafforzamento della fiducia e la creazione di un nuovo tipo di sicurezza nel continente. Gli ungheresi sono pronti a ritirare tutte le loro forze armate (ad esclusione di quelle puramente confinarie) da una fascia della profondità di 50 chilometri lungo i confini con l'Austria e la Jugoslavia. Se i due paesi faranno altrettanto si verrebbe a creare una fascia di cento chilometri praticamente demilitarizzata nella quale i tre paesi potrebbero intensificare la loro collaborazione culturale turistica ecologica ecc. Nyers ha sottolineato che questa fascia smilitarizzata sarebbe non solo al confine di tre Stati ma anche tra il Patto di Varsavia e il Patto Atlantico e costerebbe quindi un ulteriore elemento di fiducia e di sicurezza tra i due alleati. Anche per questa proposta approssivo sono già stati fatti verso i paesi interessati e Nyers ha detto che la proposta ha raccolto simpatia. Non ne sono però stati informati gli altri membri del Patto di Varsavia perché secondo Nyers l'iniziativa rientra nei limiti di autonomia che l'alleanza consente ai paesi membri.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST Non ci sono impedimenti o remore da parte ungherese alla partenza verso la Germania federale degli oltre 6 mila cittadini della Rdt rifugiati nei campi profughi allestiti dalla Croce rossa sulle colline di Buda e sul lago Balaton. Lo ha detto in una conferenza stampa il presidente del Posu, Nyers, che ha aggiunto: «È ormai questione di giorni, forse di una settimana, e questa ulteriore attesa dipende soprattutto da fattori tecnici». Il via libera degli ungheresi alla più massiccia delle fughe dalla Rdt, dopo la costruzione del muro di Berlino viene a coronare positivamente una lunga e complessa serie di trattative che hanno impegnato a fondo le diplomazie della Germania federale della Rdt e dell'Ungheria e che se gli ungheresi insistono nel sottolineare che il problema riguarda esclusivamente i rapporti fra i due Stati tedeschi e che il contributo ungherese è stato fornito da ragioni puramente umanitarie e per evitare un inasprimento dei rapporti nel cuore dell'Europa.

Nei campi profughi ieri i

Quel «muro» che lacera le coscienze

È in troppo facile cogliere la grande esodo dalla Repubblica federale a Berlino Est o nell'ambasciata di Praga c'è dell'altro di più. Di più complesso di meno afferbare le forse della lezion che viene dal corso degli avvenimenti a Varsavia o a Budapest o nell'Urss di Gorbaciov.



esercizio di quel «fascismo tedesco» che suscitava negli anni fa le indignazioni bibliche di Carlo Marx e che è una delle cause non l'ultima del rigido e delle chiusure della altra Germania. Anche della costruzione del muro di Berlino che poté essere presentato come il «rafforzamento» del confine che la Repubblica federale non riconosceva nei principi e non rispettava nella pratica.

La gente se ne va perché il sistema è in crisi questo è evidente. E la crisi nei suoi caratteri generali non è diversa da quella in cui versano altri paesi dell'Europa orientale. La situazione economica è migliore i disagi più tollerabili si dice, e in parte (ma solo in parte) è vero. Il relativo benessere, comunque incerto e minato da occasioni di confronto che altrove mancano o sono mancate a lungo rende più evidenti tutti le inadeguatezze del sistema politico. Qui c'è una prima differenza un primo segno del «destino particolare» della Repubblica democratica tedesca rispetto ai «paesi fratelli» del blocco che sempre meno è tale. Il problema che affronta in forme concrete e spesso drammatiche comincia a porsi ora con la scoperta del legame tra riforme economiche e riforme politiche della «necessità della democratizzazione», nella Rdt si pone da molti anni. Nella realtà delle cose però non nella coscienza del gruppo dirigente che ha avuto e ha in mano le sorti del paese. C'è un paradossale vizio di origine che spiega in buona parte l'acutezza della crisi - di questo aspetto almeno della crisi - nella Rdt quando Ench Honecker arrivò al potere la sua parola d'ordine fu quella del «matrimonio tra economia e socialismo» che fu detto dal linguaggio degli slogan significava l'intenzione di ristrutturare il sistema economico produttivo dallo «stalinismo economico» degli anni di Ulbricht all'attenzione verso i consumi e i bisogni della gente. Ma la pretesa di considerare quella svolta come l'unica «riforma» di cui il paese avesse bisogno ha portato il gruppo dirigente di Berlino in un vicolo cieco di cui solo ora si vede la pericolosità in un certo senso (e ancora una volta solo parzialmente) i dirigenti della Sed hanno ragione quando dicono che della «pe-

resiojka» nella Rdt non è bi- sono perché noi abbiamo fatto. Ma proprio questo è il problema la «penrosjka» tedesca o orientale è venuta presto ma è stata forse anche per questo illusoria programmaticamente incompleta tale a lungo andare da aggravare anziché risolvere le contraddizioni tra il potere e il popolo. Il baratro tra il relativo sviluppo economico e la chiusura soffocante del regime politico è andato crescendo in una misura sconosciuta negli altri paesi. E si è inevitabilmente acuito negli ultimi tempi con gli esempi che venivano dalla Polonia e dall'Ungheria. «Perché a Varsavia e a Budapest si è venuto a una domanda cui è davvero difficile rispondere non solo sul piano politico ma anche su quello più immediato del buon senso comune. D'altronde basta stare un po' a sentire i racconti di quelli che arrivano di qua dal confine per comprendere quanto pesi questo elemento. È gente che «di là» ha lasciato molto non una vita di stenti ma un certo benessere una relativa sicurezza materiale. Vengono nella Repubblica federale ben sapendo molti che non troveranno l'Eldorado che almeno all'inizio tutto sarà difficile. Una è evidente scintilla a suo modo tragica e banale. La Rdt è diversa dalla Polonia dall'Ungheria dalla Cecoslovacchia e dagli altri paesi dell'Est perché il suo sistema politico coincide con la sua ragion d'essere come Stato. La Polonia o l'Ungheria o resterebbero Polonia e Ungheria la Rdt no i confini più fortificato tra i due mondi che per quattro decenni si sono fronteggiati armati fino ai denti è anche il più fragile. Non perché divide la stessa nazione ma perché corre dentro l'anima di tanti tedeschi che di qua e di là vivono come un arbusto lacerante che nessuna coscienza politica o consapevolezza storica può fino in fondo riparare. Che dire al ragazzo che attraverso l'Ungheria l'Austria, la Baviera e il condominio di Berlino ha compiuto l'assurdo viaggio intorno ai confini che la Storia ha tracciato nel cuore dell'Europa per ritrovarsi a guardare le finestre della casa che ha lasciato cento metri più in là vicinissima appena ai di là del muro e lontanissima in un altro mondo? La tragedia della divisione dell'Europa non è un problema «desco» nel senso che non è un problema «solitario» tedesco e il fatto di aver dimenticato troppo spesso questa verità ha indotto a molti errori nel passato. Ma è certo che nella personalità una percezione che ne ha chi la vive sulla propria pelle: la «questione tedesca» ha una drammaticità immediata un'urgenza tanto maggiore quanto più il avvicinarsi che si profila tra le due Europee mette a nudo il prezzo della separazione tra le due Germanie. La fuga non è una risposta almeno per le categorie della politica. Ma chi e come è in grado oggi di indicare altre?

Non è una risposta certo l'arcomentamento in cui si sta chiudendo e ormai da tempo il gruppo dirigente di Berlino Est. Ma non è una risposta neppure la retorica che sulla «questione tedesca» esercita l'establishment ad Ovest. Le due Germanie ognuna a suo modo sembrano prigioniere dell'idealistico vizio del «come se». Berlino tratta i suoi cittadini come se il «primo stato» degli operai e dei contadini sul territorio tedesco avesse una legittimazione nel consenso popolare che invece non ha mai avuto e oggi come se l'Europa e il mondo non stessero cambiando come se fosse pensabile realisticamente che quella Confederazione tra le Germanie che vecchia idea di Willy Brandt pare essere sfociata sulla scena delle ipotesi politico diplomatiche della nuova distensione. La durezza del regime di Berlino Est ma anche l'imbarazzo dei dirigenti di Bonn stanno mettendo a nudo oggi le ipocrisie dell'una e dell'altra parte. Ma ora non è più il «no» delle Germanie ma neppure Washington e Mosca o gli europei della Cee - sembra in grado di affrontare la crisi dei profughi prima che la «questione tedesca» ponendosi per così dire da sola precipiti nell'ingovernabilità.

Il comitato cittadino e tutti i comunisti selessi annunciano la prematura scomparsa del compagno

SERGIO VALMAGGI e si stringono in un abbraccio a Nora e a Sara. Sergio era nato a Sesto San Giovanni nell'aprile del 1941 nel popolare nome Vittoria da una famiglia operaia vicino a quel grande fabbriche che ha sempre amato e difeso. Si era iscritto alla Fgci nel 1956 diventandone dapprima dirigente selessi e in seguito provinciale. Passò al lavoro di partito ricoprendo importanti incarichi e facendo parte del comitato federale fino al 1986. Gli anni 60 lo videro alla testa delle grandi lotte antifasciste e per la libertà dei popoli. Profuse questa esperienza unitamente alle sue grandi doti umane nella nostra città come segretario del comitato cittadino del partito dal 1971 al 1975.

Il prestigio acquistato come dirigente comunista gli consentì di assumere il ruolo di consigliere regionale e di sindaco del comune di Sesto San Giovanni dal 1975 al 1980. Nominato responsabile della zona Nord nell'ottobre del 1980 non abbandonò la vita politica nella sua città ricoprendo il ruolo di capogruppo consiliare fino al 1985. Lo ricordiamo amministratore sensibile ai problemi sociali e del lavoro e promotore dell'alternanza politica e amministrativa.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

ENRICO POZZOLI i suoi cari lo ricordano con rimpianto e grande affetto a compagni amici e a tutti coloro che gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Genova 10 settembre 1989

La federazione provinciale del Pci partecipa al lutto della famiglia del compagno

PAOLO TINELLI iscritto al partito dal 1924, perseguitato dal fascismo combattente in Spagna nelle Brigate Garibaldi per oltre due anni nel corso dei quali fu gravemente ferito due volte. I funerali si svolgeranno alle 10.30 di lunedì 11 partendo dalla camera mortuaria degli Ospedali Riuniti. Brescia 10 settembre 1989

L'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna prende parte al lutto per la morte del compagno

PAOLO TINELLI antifascista volontario in Spagna nelle Brigate Internazionali con battendo dal 1936 al 1939 per la libertà del popolo spagnolo. Partecipò al lutto con l'Italo Nicotri. Brescia 10 settembre 1989

8-9 1974 8-9 1989 Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del comandante della 156 Brigata Buozza della divisione Garibaldi Nazionale

MARIO ZILLIAN «SANDRO» la vedova Rosa e i figli Bruno e Gior-dano lo ricordano ai compagni di lotta e ai cittadini di Comons e di Gorizia e sottoscrivono per l'Unità 200 mila lire. Gorizia 10 settembre 1989

Tino e Wilma Tavazzi con le figlie Barbara e Sabrina si stringono a Nora e a Sara partecipando del loro dolore per la perdita del caro amico e compagno

SERGIO VALMAGGI Sesto San Giovanni 10 settembre 1989

Il sindaco e la giunta municipale della città di Sesto San Giovanni si stringono al dolore della famiglia Sara pioppino cordoglio per la scomparsa di

SERGIO VALMAGGI per molti anni prestigioso dirigente provinciale del Pci e amministratore della città, vice sindaco dal 1975 al 1980 capogruppo consiliare comunista dal 1980 al 1985 e dal 1985 consigliere della Regione Lombardia. Sesto San Giovanni 10 settembre 1989

Loredana e Alfredo Novanni profondamente addolorati per la scomparsa del caro compagno

SERGIO VALMAGGI esemplare figura di militante comunista sono affettuosi vicini a Nora e Sara in questo tristissimo momento. Sottoscrivono per l'Unità Milano 10 settembre 1989

I comunisti dipendenti del Comune di Sesto S. Giovanni ricordano

SERGIO VALMAGGI amministratore onesto e dotato di elevata intelligenza e cordialità conosciuto e amato dagli amici e da chi si impegnò nelle battaglie dell'antifascismo per l'emancipazione dei lavoratori italiani e in testa alle lotte di solidarietà per l'autodeterminazione dei popoli e la pace nel mondo. Cui ha dedicato per intero la sua vita. Sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Sesto San Giovanni 10 settembre 1989

I compagni e le compagne della zona Sud sono vicini a Nora e Sara per la perdita del caro

SERGIO VALMAGGI ed esprimono le più profonde cordoglianze. Milano 10 settembre 1989

I comunisti della zona Est profondamente colpiti dalla scomparsa dell'amico e compagno

SERGIO VALMAGGI si stringono con un affettuoso abbraccio a Nora e a Sara. Milano 10 settembre 1989

SERGIO La sua scomparsa è colpita profondamente e con grande tristezza i mandiamo l'ultimo saluto ricordando per l'impegno e il contributo umano e politico che ha dato a tutti noi al nostro partito che lo marcerà sempre nei nostri cuori. La segreteria e i compagni del Pci di Cinello Balsamo 10 settembre 1989

Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della Coop ed i calcare C. Olimi di Sesto S. Giovanni in anche a nome di tutti i soci esprimono a Sara e Nora le più sentite fraterne condoglianze per la scomparsa del caro compagno

SERGIO VALMAGGI è sottoscrivono per l'Unità Sesto S. Giovanni 10 settembre 1989

Antonietta Francesca e Roberto V. balli sono vicini con affetto a Nora Radice e a Sara colpite dalla scomparsa del caro

SERGIO di cui ricordano l'amicizia e l'impegno comune in tante battaglie. Milano 10 settembre 1989

È con profondo dolore che i compagni del dipartimento economia e lavoro della federazione si stringono a Nora e Sara per l'imatura scomparsa del compagno

SERGIO Milano 10 settembre 1989

Tutti i compagni e le compagne della zona Nord-ovest profondamente colpiti per l'imatura scomparsa del compagno

SERGIO VALMAGGI esprimono le più sentite condoglianze alla moglie Nora e alla figlia Sara. Milano 10 settembre 1989

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

ENRICO POZZOLI i suoi cari lo ricordano con rimpianto e grande affetto a compagni amici e a tutti coloro che gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Genova 10 settembre 1989

La federazione provinciale del Pci partecipa al lutto della famiglia del compagno

PAOLO TINELLI iscritto al partito dal 1924, perseguitato dal fascismo combattente in Spagna nelle Brigate Garibaldi per oltre due anni nel corso dei quali fu gravemente ferito due volte. I funerali si svolgeranno alle 10.30 di lunedì 11 partendo dalla camera mortuaria degli Ospedali Riuniti. Brescia 10 settembre 1989

L'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna prende parte al lutto per la morte del compagno

PAOLO TINELLI antifascista volontario in Spagna nelle Brigate Internazionali con battendo dal 1936 al 1939 per la libertà del popolo spagnolo. Partecipò al lutto con l'Italo Nicotri. Brescia 10 settembre 1989

8-9 1974 8-9 1989 Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del comandante della 156 Brigata Buozza della divisione Garibaldi Nazionale

MARIO ZILLIAN «SANDRO» la vedova Rosa e i figli Bruno e Gior-dano lo ricordano ai compagni di lotta e ai cittadini di Comons e di Gorizia e sottoscrivono per l'Unità 200 mila lire. Gorizia 10 settembre 1989

Tino e Wilma Tavazzi con le figlie Barbara e Sabrina si stringono a Nora e a Sara partecipando del loro dolore per la perdita del caro amico e compagno

SERGIO VALMAGGI Sesto San Giovanni 10 settembre 1989

Il sindaco e la giunta municipale della città di Sesto San Giovanni si stringono al dolore della famiglia Sara pioppino cordoglio per la scomparsa di

SERGIO VALMAGGI per molti anni prestigioso dirigente provinciale del Pci e amministratore della città, vice sindaco dal 1975 al 1980 capogruppo consiliare comunista dal 1980 al 1985 e dal 1985 consigliere della Regione Lombardia. Sesto San Giovanni 10 settembre 1989

Loredana e Alfredo Novanni profondamente addolorati per la scomparsa del caro compagno

SERGIO VALMAGGI esemplare figura di militante comunista sono affettuosi vicini a Nora e Sara in questo tristissimo momento. Sottoscrivono per l'Unità Milano 10 settembre 1989

I comunisti dipendenti del Comune di Sesto S. Giovanni ricordano

SERGIO VALMAGGI amministratore onesto e dotato di elevata intelligenza e cordialità conosciuto e amato dagli amici e da chi si impegnò nelle battaglie dell'antifascismo per l'emancipazione dei lavoratori italiani e in testa alle lotte di solidarietà per l'autodeterminazione dei popoli e la pace nel mondo. Cui ha dedicato per intero la sua vita. Sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Sesto San Giovanni 10 settembre 1989

I compagni e le compagne della zona Sud sono vicini a Nora e Sara per la perdita del caro

SERGIO VALMAGGI ed esprimono le più profonde cordoglianze. Milano 10 settembre 1989

I comunisti della zona Est profondamente colpiti dalla scomparsa dell'amico e compagno

SERGIO VALMAGGI si stringono con un affettuoso abbraccio a Nora e a Sara. Milano 10 settembre 1989

SERGIO La sua scomparsa è colpita profondamente e con grande tristezza i mandiamo l'ultimo saluto ricordando per l'impegno e il contributo umano e politico che ha dato a tutti noi al nostro partito che lo marcerà sempre nei nostri cuori. La segreteria e i compagni del Pci di Cinello Balsamo 10 settembre 1989

I diffusori de l'Unità della Federazione di Pesaro e L'Unità partecipano al dolore che ha colpito il Sest. Paolo Volponi e la famiglia per la scomparsa del figlio

ROBERTO Pesaro 10 settembre 1989

10/9/1976 10/9/1989 Nel ricordare con immutato affetto il compagno

NICOLA BRUNO ORSINI la figlia Enza ed il genero Franco Salio. Sottoscrivono per l'Unità. Roma 10 settembre 1989

È passato un anno da quando

MARIO VILLOTTI ci ha lasciati resta sempre presente in noi come esempio di nobile figura di militante e organizzatore delle lotte per le cause più giuste. Mario e Silvana Cecilia ricordando sottoscrivono per l'Unità. Roma 10 settembre 1989

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

DINO VOLPINI la moglie e la figlia Ivana lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Piombino 10 settembre 1989

È scomparsa il compagno

GIUSEPPE VILLANI in suo ricordo e in ricordo del tuo figlio e della tua cara compagna, Carlo Villorosi sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. Piombino, 10 settembre 1989

La sezione del Pci Togliatti di Santa Croce sull'Arno partecipa al dolore della famiglia del compagno

GIANCARLO NANETTI è sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. S. Croce sull'Arno (PT), 10 settembre 1989

I compagni della sezione del Pci Togliatti di Santa Croce sull'Arno partecipa al dolore della famiglia del compagno

EDO CASTELLANI è sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. S. Croce sull'Arno (PT) 10 settembre 1989

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO MEINI della sezione del Pci di Gagno la moglie Ifigli e le nuore con i nipoti lo ricordano e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Pisa, 10 settembre 1989

Silvia, Simona Pira, Giacomo ricordano con affetto di sempre il caro amico

PAOLO PETTINI nel quarto anniversario della sua scomparsa avvenuta l'11 settembre del 1985 e sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 10 settembre 1989

Nel 3° anniversario della morte di

ROLANDO SPINELLI la moglie Lucia Fanfani e i figli Tito beno Uracco e Lavina Spinelli lo ricordano a tutti gli amici e ai compagni e sottoscrivono per l'Unità. Firenze 10 settembre 1989

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO SAMPAOLI i familiari e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e quanto lo conobbero e lo stimarono e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 10 settembre 1989

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

GINO PRIAMI la moglie lo ricorda sempre con grande affetto a compagni amici e consociati e in sua memoria sottoscrive 30 mila lire per l'Unità. Genova 10 settembre 1989

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

ARMANDO BARNERI i figli Ivano e Paolo lo ricordano sempre con grande affetto a compagni amici e a tutti coloro che gli vollero bene e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Genova 10 settembre 1989

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

FRANCO CONSIGLIERE iscritto alla sezione Gio Montagna i familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Voltri 10 settembre 1989

Nel terzo anniversario della morte del compagno

CARLO CERRETTI la moglie Anna la figlia Lidia il nipote e familiari tutti nel ricordarlo con tanto affetto a compagni e amici del cantiere Muggiano e di Mi gliama sottoscrivono per l'Unità. La Spezia 10 settembre 1989

Nel undicesimo anniversario della morte del compagno

ANTONIO VEIRANA nel ricordarlo la moglie Elena Flumino sottoscrive per l'Unità. Savona 10 settembre 1989

I compagni e le compagne di Vignate ricordano

GRAZIANO CAPELLI nel trigesimo della scomparsa e sottoscrivono per il suo giornale. Vignate 10 settembre 1989

Il gruppo consiliare del Pci di Vignate nel ricordo del compagno

GRAZIANO CAPELLI per molti anni consigliere comunale sottoscrive per l'Unità. Vignate 10 settembre 1989